LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 08-07-2007
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL PAMPHLET | Un volume di Daniele Bianchessi su stragi, delitti, insabbiamenti

Il Belpaese della vergogna

Immersione nell'Italia delle mille trame e dei crimini nascosti

di ENZO VERRENGIA

L'Italia dei segreti ormai allo scoperto, delle trame disfatte dalla magistratura e dalla società civile, degli eroi ordinari, che appartengono alla quotidianità di ognuno, ma sanno farsi grandi con un solo gesto. È il repertorio di un manuale del pensiero critico e lucido, compilato da Daniele Biacchessi in *Il Paese della vergogna*. Figura atipica, quella dell'autore. Un giornalista che sovente lascia la scrivania e i microfoni della radio presso cui lavora per riferire, non recitare, nei teatri i frutti delle sue inchieste. In platea, il pubblico può fruirne così dal vivo, senza la mediazione e i tempi non preventivabili della lettura. Biacchessi ricostruisce da anni il tessuto sporco che sottendono allo sviluppo nazionali gli interessi del potere occulto, della criminalità e del terrorismo, non di rado collusi.

Il Paese della vergogna, nella sua esemplare sinteticità, non è un libello, né una raccolta di proclami. Purtroppo, invece, offre un elenco ragionato di stragi, delitti e lacerazioni perpetrate ai danni di una potenza industriale, nevralgica nella geopolitica del XX secolo e del nuovo millennio. L'Italia denunciata da Biacchessi comincia dai massacri impuniti della seconda guerra mondiale, i cui artefici beneficiarono troppo a lungo dell'impunità grazie ai compromessi dell'occidente ricompattato dinanzi alla minaccia della cortina di ferro. Alti ufficiali tedeschi reintegrati, ignorati o tacitamente imboscati, pur di accogliere la Germania occidentale sotto l'egida della NATO. Stazzena e Marzabotto, nomi di località che stampano nella memoria dei superstiti incubi di sangue, di spari e di fuoco. Poi, in Sicilia, a Portella della Ginestra, Biacchessi torna a materializzare le raffiche crudeli che falciarono la folla convenuta per il 1° maggio 1947.

Di lì in poi, la lunga discesa agli inferi degli anni '70. La necessità di svecchiamento della società promossa dagli studenti precipita nella guerra civile non dichiarata. Biacchessi denuda le colpe di una parte o dell'altra. Particolarmente coraggiosa e dovuta la ricostruzione delle circostanze che portarono all'aggressione di Sergio Ramelli, ucciso a colpi di chiavi inglesi per la sola colpa di professare idee differenti da quelle dei suoi aggressori. Tanto furore contrapposto e furia di strada sembrano ruotare intorno al buco nero dell'atrocità: piazza Fontana, 12 dicembre 1969. Daniele Biacchessi, oltre a enunciare colpe, indizi e indagati, descrive con accorata partecipazione il vero risultato della bomba alla Banca dell'Agricoltura. Quello di togliere definitivamente l'innocenza all'Italia del boom economico. Dalle vetrine illuminate di merce vista in televisione durante Carosello all'interminabile strada del decennio successivo, un percorso di sopravvivenza attraverso i tiri incrociati delle fazioni in conflitto.

Poche volte la ricostruzione documentata degli eventi riesce a toccare delle corde che stanno più a fondo della voglia di informarsi. *Il Paese della vergogna* è il negativo dell'Italia patinata degli spot, quella che attira le orde disperate dall'est e dal sud del mondo. Daniele Biacchessi restituisce i senso di un'emancipazione democratica ancora tutta da realizzare, e non più dilazionabile, se si vuole veramente confluire nei grandi processi della modernizzazione.

«Il Paese della vergogna» di Daniele Biacchessi (Chiarelettere ed., pag. 132, euro 9,50).



040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.